

STEFANO CECCANTI Deputato vicino all'ex premier: "Bivio storico. Conta il bene del Paese. Se vince Salvini l'Italia sarà fuori dall'Ue"

Il pressing renziano: "Governo anche con 5S solo per la Finanziaria"

"Il nuovo Parlamento eleggerà il presidente della Repubblica nel 2022 e rischiamo un antieuropeista"

"Zingaretti ha un'idea diversa? Sì, al momento è a favore di elezioni presto, ma ci confronteremo"

INTERVISTA

CARLO BERTINI

I partiti servono a fare il bene dell'Italia. E allora la scelta di un governo tecnico per fare la Finanziaria potrebbe essere la più giusta, anche se magari porterebbe nell'immediato un ridimensionamento elettorale. E comunque non va esclusa a priori». Stefano Ceccanti è un costituzionalista eletto nelle liste del Pd e fa parte della componente renziana «Base riformista». E come molti suoi compagni di cordata pensa che «questa scelta va presa senza pregiudiziali».

Ritiene che siamo di fronte ad un bivio della storia? Ovvero che sia giusto provare a contrastare la vittoria di Salvini facendovi accusare di fare manovre di palazzo?

«Ci sono due elementi. Il primo è che come ha spiegato Cottarelli sul vostro giornale, le ricette economiche di Salvini sono attuabili solo fuori dall'euro. Quindi quando ci sarà un voto, sarà un voto sulla permanenza dell'Italia nell'Ue, un cambiamento di collocazione internazionale. Un bivio storico. Secondo, il nuovo Parlamento eleggerà il presidente della Repubblica nel 2022 e se Salvini avrà una maggioranza autosufficiente potrebbe eleggerne uno appartenente a queste forze antieuropeiste».

Per il Pd si pone dunque questa domanda: andare alle urne sapendo di perdere o pro-

vare in ogni modo a fermare la corsa di Salvini?

«Primo o poi le elezioni ci saranno e il rischio andrà comunque affrontato. Ma le norme vigenti pongono alcuni problemi alla coalizione che vuole fare il Pd. L'unica lista di centrosinistra che non deve raccogliere le firme per le candidature è il Pd. Se ci sono elezioni anticipate la coalizione andrebbe quindi costruita subito. Problema che non ha Salvini. Poi c'è il nodo di chi guiderà la campagna. Da statuto il segretario dovrebbe essere il candidato premier. Se ci fossero primarie di coalizione, senza una modifica dello statuto o una deroga una tantum, potrebbe correre solo Zingaretti. Ed è impensabile che si scelga un candidato diverso dal segretario senza primarie di coalizione. Dunque serve tempo».

E il Pd che dovrebbe fare?

«La risposta va maturata insieme al Presidente della Repubblica quando finirà la fase uno, con le dimissioni di Conte dopo il dibattito al Senato. E in ogni caso non è possibile un' immediata precipitazione verso le urne. Perché occorre un governo di garanzia elettorale che tolga Salvini dal Viminale: non solo perché il suo stile politico non garantisce un corretto svolgimento della campagna elettorale, ma anche perché ha firmato una mozione di sfiducia al governo di cui fa parte senza dimettersi. Non può essere il governo Conte a

gestire le elezioni. Ma un altro governo. Il che vuol dire che la crisi arriverà fino ai primi giorni di settembre ed elezioni in novembre. Il ritardo minimo». **E chi farebbe la manovra per scongiurare l'esercizio provvisorio?**

«Quel governo elettorale sarebbe chiesto da varie forze politiche che non gli darebbero la fiducia: bocciato in Parlamento, non potrebbe evitare l'esercizio provvisorio. Se si ritiene necessario che vi sia un governo tecnico che faccia la legge di bilancio, ci vorrebbe una tregua tra partiti anche distanti tra loro che votino la fiducia».

Ma Zingaretti non è d'accordo con questa opzione.

«Il segretario è d'accordo che ci vuole un governo elettorale. Sì, al momento si è espresso a favore di elezioni presto, ma ci confronteremo tutti quando si sarà dimesso Conte».

Non è che con un blitz a sorpresa potreste votare la fiducia al governo elettorale per cambiargli natura e consentirgli di fare la manovra per allungare i tempi delle urne?

«No, quando un governo parte deve essere chiaro su che tipo di accordo si basa».

Ma per voi renziani l'apertura ai grillini è un'inversione a U rispetto al «senza di me».

«Non si tratta di fare un governo politico di nessuna natura ma un governo di tregua per fare la legge di bilancio».

©BY NC ND ALI UNI DIRITTI RISERVATI

